

PAROLE

Rating: paroline un po' forti, amore fisico, threesome implicito

Fandom: Lady Oscar.

Note: I Soldati della Guardia sono un po' rudi nelle loro espressioni, ma ad aversene a male è Alain e non André e Oscar.

"Vai a scopare la nostra comandante, Grandier? Mi raccomando, fottila bene!"

Quella frase di Louis Perrier mi fa andare il rancio per traverso. Mi alzo dalla branda e mi scaglio sopra quell'imbecille.

"Certe cose dille a tuo cugino, non mi piacciono e lavati la bocca dopo averle dette, coglione!", gli dico, afferrandolo per il bavero, pronto a menarlo, e anche di brutto.

Il diretto interessato alle ingiurie, e cioè André, si precipita in difesa di Perrier.

"Dai, Alain, dire ad un compagno d'armi mi raccomando fottila bene non è mica offensivo, è un buon augurio".

Lo guardo perplesso:

"Con quello che hai penato, amico mio, prima di trovare la felicità, nessuno deve offendere te e il nostro comandante per quello che fate".

André mi sorride sornione come un gatto che sta mangiando un bel pezzo di prosciutto e mi dice:

"Alain, io non mi sento offeso. Quello che facciamo Oscar ed io è meraviglioso comunque lo chiamino, e se si chiama anche fottere e scopare non è certo colpa nostra, e neanche di Perrier".

Con la coda dell'occhio vedo Gerard Lasalle rosso come un peperone che ride, ma che c'è da ridere? Non è per niente divertente, qui si offendono le persone per quello che fanno, due persone che ci sono care, oltretutto, a cui vogliamo bene e che stimiamo. Sti ragazzini che trovano divertenti le volgarità proprio non li reggo.

"Comunque vi mancano di rispetto, tu sei un mio amico e lei è il migliore comandante che abbiamo mai avuto e certe espressioni non vanno bene riferite a voi".

"Alain, ti ho sentito dire delle espressioni molto più forti, dai, non farla troppo lunga", continua André.

“Beh, a me non piace, proprio per niente. Dire ad un amico scopala e fottila non è certo bello!”

“Alain, guarda: tu sai che con Oscar ho sempre avuto un rapporto speciale, da quando eravamo bambini siamo stati legati come parte di un’anima sola. Però, sai, adesso sono felice di cosa succede ogni notte, di cosa è diventato il nostro rapporto, perché siamo fatti di carne e sangue entrambi, abbiamo entrambi dei desideri che soddisfiamo, e chiamino come vogliono quello che facciamo, a noi non interessa, quello è, il nostro amore che diventa desiderio e passione, anche in maniera audace”.

“Va bene, ma non mi va che vi offendano”.

“Ma io non mi sento offeso, Alain, la vita è anche questo, l’amore è anche questo, non siamo casti e puri, ed è bello così. Non credevo possibile una tale passione, volano parole non sempre dolci tra di noi e facciamo cosette anche forti... Non è il caso di picchiare chi dice questo”, conclude André uscendo e andando a raggiungere la sua Oscar, che sposerà appena spariranno quelle assurde regole.

Resto in silenzio e guardo di storto gli altri, che fanno a questo punto finta di niente e si ricompongono, senza più fare battute. Non mi piacciono queste cose, proprio per niente.

In tutto questo tempo, ho imparato a conoscere bene André ed Oscar: André mi piacque subito, quando lo conobbi in quell’osteria, quel ragazzo dallo sguardo triste aveva la stoffa dell’eroe. Con Oscar è stata dura, lei era nobile e io non amo i nobili, e in più era una donna che vestiva da uomo, un qualcosa che trovavo assurdo e inaccettabile. Certo, era bella, la più bella di tutti, e io ho provato in una prima fase sentimenti confusi per lei, anche perché mi è sembrata da subito corretta, onesta, dedicata al bene di noi soldati, leale, coraggiosa.

Mi sento ancora in colpa per averla schiaffeggiata di fronte al suo André quando credevo che avesse venduto Lasalle, anche perché Oscar non poteva certo aver fatto una cosa così orrenda, e ora capisco quanto sono stato stupido. Dissi ad André che lei era una donna da ammirare e non da amare, ma ora capisco che una cosa non esclude l’altra, perché io la amo e la ammiro, così come amo e ammiro André.

Quando i nostri due piccioncini hanno rivelato di essere diventati amanti mi è scoppiato il cuore dalla felicità, per loro, perché se lo meritano. Ma da allora, li vedo e non posso che sentire una fitta di invidia.

Amo loro, amo il loro amore, e vorrei farne parte, vorrei essere con loro, vorrei vederli nel massimo dell'estasi, godere con loro, desiderarli, coccolarli, farli miei. Sono innamorato di entrambi e li desidero entrambi, ed è una cosa impossibile.

Ecco perché non mi piace che dicano loro certe cose, scopare, fottere, ma nello stesso tempo brucio pensando a loro insieme, a cosa fanno, e se André mi dice certe cose non aggiusta certo la situazione, le sue confidenze intime sono per me molto imbarazzanti.

Posso offrire loro il mio appoggio, la mia amicizia, la mia stima, la mia lealtà, per tutto il resto della mia vita. Ma sentirò sempre invidia per loro, un'invidia non cattiva, e un desiderio folle di essere parte di loro e delle loro vite, un desiderio proibito ma che non sento sbagliato.

Stringere a me il corpo bianco della nostra comandante e quello robusto e abbronzato del mio amico, esplorarli, dar loro piacere, farli miei... penso quello ormai da giorni, e non rivelerò mai ad anima viva.

Esco in cortile per la ronda, è ormai buio, e vedo la candela accesa nell'alloggio del comandante Oscar, il migliore comandante che un reggimento di soldati abbia mai avuto. Me li immagino, nudi, avvinghiati, sudati, gementi, lui dentro lei, a godere entrambi, a fare cose che con un amore così grande non sono e saranno mai oscene, e mi si stringe il cuore. Perché voi essere con loro, con i due amori della mia vita.

Ma poi penso che comunque non li lascerò mai, che se non posso essere altro sarò il loro angelo custode. E vi amerò anche oltre questa vita, voi e la vostra dannata, fottuta fortuna.